

Lunedì 22 Dicembre

46]Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
[47]e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
[48]perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
[49]Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
[50]di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
[51]Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
[52]ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
[53]ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
[54]Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
[55]come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre».

Questo cantico di Maria riecheggia temi di lode e di gratitudine verso un Dio che libera, un mondo rinnovato dove l'Onnipotente capovolge ruoli e istituzioni.

Certo questo canto di Maria esprime la consapevolezza di una salvezza donata la cui risposta non può che essere la gratitudine e il canto.

Dio opera in noi, nella nostra povertà e umiltà. Maria appartenente ai “poveri di Javhè” è il segno del ribaltamento delle nostre visioni e disegni fondati sul potere e sulla violenza.

Accogliamo i capovolgimenti che Dio opera in noi e intorno a noi come segni della sua salvezza.